

Like a man

Negli anni '70 si affermano gli *Women's Studies*. Da un lato tramite l'attivismo politico, eco della prima ondata femminista degli inizi del Settecento e reclamante la parità di diritti in una società regolata da un'impostazione nettamente maschile, dall'altro attraverso l'elaborazione di una vera e propria teoria femminista divulgatasi in quelle accademie che, prima negli USA quindi in Europa, istituirono cattedre ad essi dedicate.

Al movimento di emancipazione femminile non poteva non corrispondere una reazione maschile, sebbene più lenta e discreta e sottovalutata, nell'azione concreta a sostegno o ad opposizione del movimento femminista, quindi nella maturazione di una scienza sociale originale, la letteratura specifica dei *Men's Studies*, del tutto autonoma rispetto all'indagine al femminile, a partire dalle specificità dell'ambito maschile.

Se la risposta al "femminismo" era stata, negli anni '80, la propaganda di una mascolinità "virile" improntata a modelli come James Bond o Superman, dalla metà degli anni '90, l'uomo ha iniziato a mettere in discussione il ruolo in cui la società lo inquadrava affrancandosi da un eroismo che imponeva regole di comportamento predeterminate in cui non si riconosceva, come la forza e il coraggio, ma anche il *fair play* e il distacco emotivo, o valori prestabiliti quali il lavoro, il potere, la famiglia, la patria.

Ciò che è rilevante in questa fase di emancipazione del sesso maschile non è tanto dunque la reazione dell'uomo alla nuova affermazione della donna, quanto la presa di coscienza della caduta di un eroe che è tale solo per convenzione.

Col nuovo millennio si afferma allora una nuova coscienza, in cui viene meno l'"imperativo eterosessuale"¹ in favore dell'abbattimento di quella costruzione sociale, culturale e storica, e dunque non biologica e naturale, che ha determinato dall'inizio della "storia" dell'uomo la codificazione di comportamenti stereotipati di un'identità maschile e femminile.

L'urgenza cui oggi si è giunti è dunque quella di smontare i meccanismi dei codici di significazione avvalorati a vantaggio di una "pratica democratica dell'identità"² che favorisca lo sviluppo autentico dell'individuo invitandolo, in risposta a una vigente repressione dell'istintività, a dare ascolto ai proprio valori personali.

Like a man è un progetto che si propone di osservare nella ricerca artistica più attuale questa presa di coscienza del e sul sesso maschile, per riflettere sull'affermazione di nuove identità di genere che si stanno costruendo oltre ogni genere, in favore di un'identità prima di tutto individuale. Di fronte alla crisi dell'eroe maschile, "diventa dunque necessario un nuovo genere di eroismo da parte degli uomini, una reinvenzione della psiche maschile, una nuova identità per una cultura contemporanea".³

Prendendo in considerazione ogni volta un aspetto diverso di questa crisi/rinascita dell'uomo attuale il progetto espositivo, che si articolerà in tappe successive, presenterà gruppi di artisti che, in modo differente e più o meno sistematico, si inseriscono nello sviluppo di questa ricerca sull'identità maschile nella sua fase di superamento come in tutte le sue nuove declinazioni.

Elisa Del Prete

¹ Definizione di Judith Butler in *Bodies that matter. On the discursive limits of "sex"*, Routledge, New York-London, 1993 (trad. it. *Corpi che contano*, Feltrinelli, Milano 1996).

² Idem, pag. 58.

³ Shere Hite, *I nuovi maschi. Come vivono come cambiano*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2004, p. 17.

1. *Iniziazione*

I codici di comportamento, al maschile, come al femminile, vengono dettati dalla società, dunque da un'educazione collettiva, durante l'infanzia. Il bambino educato a valori ancora patriarcali che si ritrova oggi ad entrare nel mondo adulto, o seguirà tali codici interrogandosi su una condotta imposta che non lo rispecchia o diventerà "sovversivo". In entrambi i casi il trentenne di oggi si troverà a vivere nella paura, nella paura del dissenso ad un'affermazione di sé che non gli corrisponde e verso responsabilità che, del tutto teoriche e astratte, non saprà né vorrà prendersi. In questa fase di iniziazione al mondo adulto il modello cui attenersi dovrebbe essere il padre, che fatica però a conquistare la fiducia del figlio per il suo atteggiamento di doveroso distacco, mentre la madre, prima donna della vita del ragazzo, rimarrà solo segretamente la favorita per un ragazzo che, a contatto con gruppi di coetanei, deve essere portatore di una mascolinità che sia *in primis* priva di legami femminili.

Genitori premessi, il giovane uomo, alienato da una vita che gli si prospetta lontana dalla realtà di ciò che è, rivoluziona le convinzioni prestabilite, fugge modelli fittizi e ne sceglie dei nuovi, sempre diversi, fino, talvolta, a scegliere di non averne nessuno. L'immaginario cui si attiene cambia come anche i valori cui sceglie di conformarsi.

Il gioco e l'immaginario appartenente all'infanzia, da cui l'uomo è invitato a liberarsi per entrare nel mondo degli adulti rimangono ad esempio modelli importanti perché autenticamente vissuti.

Lo specchio di Nicola Gobetto restituisce un'identità corrotta dall'andamento di un gioco come il Tetris, bagaglio d'adolescenza di ogni ragazzo nato negli anni '70; come anche i personaggi delle fiabe, con cui l'artista si confronta da adulto re-interpretandoli nell'urgenza di una lettura attuale.

Nel gioco l'uomo fa confluire le proprie pulsioni, quelle istintive, e gli eroi di quando era bambino forniscono modelli sempre diversi con cui è facile e divertente immedesimarsi. Sono i modelli con cui si confronta Ivan Fijolić divertendosi ad immortalarli ed imbalsamarli, i personaggi dei fumetti, che tentano invano la fuga, rimanendo invece pelle sulla pelle.

Un approccio, il gioco, molto tipico dell'uomo attuale, in bilico tra la paura dell'iniziazione e il desiderio di concedersi all'ardire dell'azione.

La paura dell'iniziazione genera d'altra parte l'alienazione, il dissenso, l'allontanamento dalla stessa tradizione patriarcale cui si viene forzatamente introdotti.

Il video *Swan Song* di Jani Ruscica racconta una tradizione che non appartiene più a chi ne viene educato, che rimane nella memoria delle vecchie generazioni per diventare documentario per gli eredi. Eredi che, come Federico Spadoni, attingono invece ad immagini condivise nella necessità di un confronto forzato con i propri contemporanei che porti alla presa di coscienza di un'identità assolutamente fluttuante.

L'iniziazione è dunque anche consenso e dissenso rispetto al gruppo, prendere parte o sottrarsi ai riti iniziatici collettivi in favore dell'affermazione del sé, nel gruppo stesso.

L'uomo di Kati Heck si converte a nuovi gesti e dà vita a nuovi riti, affiancandosi, d'altra parte, ad una donna che non conserva alcuna seduzione convenzionale e dando vita con essa ad una vera e propria mitologia moderna in cui ogni imperativo di genere scompare. L'uomo ha smarrito i suoi ruoli per acquistarne dei nuovi, ha perso i suoi attributi mentre il suo corpo si arricchisce di nuove estensioni, è un eroe nuovo, mutevole ed enigmatico, un po' hippy, un po' capitano, un po' dio, un po' idiota.

Elisa Del Prete

Like a man

During the Seventies the Women's Studies became established. On the one hand through the political activism, echo of the first big feminist wave dated at the beginning of the 1700's and demanding the parity of the rights in a society regulated by a clearly masculine setting, on the other hand through the processing of an out-and-out feminist theory spread about in those academies where, first in the USA, then in Europe, chairs have been dedicated to them.

To that feminine emancipation could not correspond a male reaction, though slower and silent and underestimated, expressed by the concrete action in support or in opposition to the feminist movement, then by the growth of an original social science, the specific *Men's Studies* literature, totally autonomous respect to the female research, and starting from the specificities of the male ambit.

Whether the answer to the "Feminism" has been, in the Eighties, the propaganda of a "virile masculinity" based on models like James Bond or Superman, since the middle of Nineties, the man started to call into question the role wherein the society was placing him and to enfranchise from an heroism that was imposing preconceived behaviour rules wherein men did not feel to correspond to, like the strength, the bravery, but also the fair play and the integrity, as well as predetermined values like the job, the power, the family, the native land.

The important thing of this emancipation is not the reaction of the male gender in relation to the female's one, but rather the consciousness raising of the declining of a hero that is such only conventionally.

With the new millennium a new conscience starts, that sees the falling of the "heterosexual imperative"⁴ in favour of the falling of that social, cultural and historical construction, and therefore not biological and natural, that has determined from the beginning of the "history" of the human being, the coding of stereotypical behaviours of a male and female identity.

The urgency we have reached today is therefore to disassemble the mechanisms of the codes of significance confirming in behalf of a "democratic practise of the identity"⁵ that should favour the authentic development of the individual, inviting him to listen to, as an answer to an enforced repression of the instinct, his own personal values.

The show *Like a man* intends to observe in the more current artistic research, this new consciousness raising of and on the male sex, to reflect on those new gender identities that are building beyond every traditional gender, behalf of an identity that should be first of all individual. In face of the hero's crisis, "it becomes therefore necessary a new kind of heroism by the side of the men, a new invention of the male psyche, one new identity for a contemporary culture"⁶. Considering every time a new aspect of this crisis/rebirth of today's man, the exhibition project, that will be articulated in successive stages, will show groups of artists that, in a different and more or less systematic way, fit in the development of this research on the male identity, in its phase of overtaking and in all its new diversifications.

Elisa Del Prete

⁴ Judith Butler's definition in her book *Bodies that matter. On the discursive limits of "sex"*, Routledge, New York-London, 1993 (It. trans. *Corpi che contano*, Feltrinelli, Milano 1996).

⁵ Idem, pag. 58.

⁶ Shere Hite, *I nuovi maschi. Come vivono come cambiano*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2004, p. 17.

1. *Initiation*

The codes of behaviour, male's and female's, are ordered by the society, therefore by a collective education, during the childhood. The child that has to access to the world of adults, educated to still patriarchal values, or will follow these codes questioning on an imposed behaviour wherein he doesn't feel himself, or will become "subversive". In both of cases the thirty-year-old man lives today in fear. It is a fear about the dissent towards the affirmation of one himself that is not true and towards purely theoretical and abstract responsibilities that he is not going to take because he doesn't want and also he cannot.

In this phase of initiation to the adult age the model to follow should be the father, who however would hardly gain the confidence of the son because of his attitude of incumbent separation, whereas the mother, the first woman in the life of the boy, remains for him, who must compare himself with groups of coetaneous that compare themselves mainly with a manhood lacking in feminine ties, the favourite one only in secret.

Except the parents, the young man, alienated by a life that does not correspond to the reality, renews the preconceived convictions, flees fictitious models choosing new ones, always different, like even choosing to have no one. His own imaginary changes as well as the values he decides to abide with.

The game and the imaginary that belong to the childhood, from which the man is invited to get rid of in favour of the initiation to the world, remain very important models because they have been authentically lived.

The mirror by Nicola Gobetto gives back an identity that has been corrupted by the process of a game like Tetris, baggage of the adolescence of every boy born in the Seventies. The same happens with the characters of the fairy tales, which the artist confronts himself with as an adult re-interpreting them in a present reading.

Man let merge into the game his own drives, those instinctive, wild ones, and the heroes' imaginary of the time when he was a child, returns always different models which it is easy and amusing to empathize with. These are the models which Ivan Fijolić compares to, amusing himself to immortalize and to embalm comic strips' characters, that try in vain to escape, remaining instead skin on the skin.

The game is an approach very typical of the men of our times, in unstable balance between the fear of the initiation and the desire to grant itself to dare to the action. On the other hand, the fear of the initiation generates the alienation, the dissent, the removal of the same patriarchal tradition to which he has been forcedly introduced.

The video Swan Song by Jani Ruscica tells a tradition that does not belong anymore to whom becomes educated, that remains in the memory of the old generation to become documentary for the heirs. The heirs, like Federico Spadoni, draws instead on shared images because they need a comparison with the other contemporary people to reach a consciousness raising of a totally fluctuating identity.

The initiation is therefore also consent and dissent respect to the group. It means to take part or not to collective rituals of initiation in favour of the affirmation of the own personality in the group itself.

The man drawn by Kati Heck converts to new gestures and gives life to new rituals, placing himself, on the other hand, side by side to a woman who does not conserve any conventional seduction and giving with her life to a real modern mythology where any kind of imperative vanishes. The man has loosen his roles in order to acquire new ones. He has lost his qualities while his body becomes rich of new extensions, he is a new hero, changeable and enigmatic, a little bit hippy, a little bit captain, a little bit God and a little bit idiot.

Elisa Del Prete

agenzia04

via G. Brugnoli 19/C • 40122 Bologna • tel/fax 051 6490104 • info@agenzia04.com • www.agenzia04.com